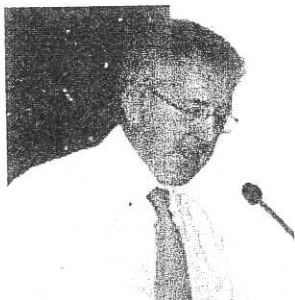


Un Primo Maggio di austerità per i sindacati che saranno in piazza a ribadire il valore del lavoro Sempre meno tutele per i lavoratori. **LE** Parma perde ricchezza



“Parma è avviata verso un impoverimento preoccupante perché il suo tessuto economico si sta terziarizzando perdendo slancio produttivo

Mario Miano
Segretario Uil

Il 1 Maggio ce lo prendiamo per tirare il fiato in un momento cupo, ma non c'è molto da festeggiare perché ci sono troppi lavoratori a spasso, troppi operai in cassa integrazione e ancora troppe aziende malferme sulle gambe. No, per Mario Miano segretario provinciale della Uil c'è ben poco da stare allegri in questo 1 maggio del Nuovo mondo (quello iniziato dopo il crollo della Lehman Brother) ma occorre guardare in faccia questa crisi di cui analisti e economisti si affrettano a ribadire che ci siamo ormai infilati nella coda. «Quello che mi preoccupa - afferma Miano - è che a Parma, non solo è ben lontana dall'essere l'isola felice che si vorrebbe, ma è avviata verso un depauperamento preoccupante. Il tessuto economico si sta terziarizzando perdendo

lo slancio produttivo e una città fatta di soli consumatori è destinata a diventare una colonia. Un rischio di fronte al quale dobbiamo reagire».

«In un periodo di crisi in cui la gente deve trovare la maniera per sbarcare il lunario mi chiedo che bisogno c'è di andare a intaccare una serie di condizioni che non incidono affatto sull'occupazione ma riducono i diritti dei lavoratori». L'amara riflessione è di Paolo Bertoletti, segretario provinciale della Cgil di Parma alla vigilia del tradizionale appuntamento con le piazze.

L'argomento in questione è l'arbitrato, nuove disposizioni che prevedono da parte di un neo assunto la rinuncia al ricorso in Tribunale scegliendo l'arbitrato appunto, al momento della firma del contratto ovvero nel

momento di maggior debolezza. «In questo modo non si aumenta l'occupazione - afferma Paolo Bertoletti - e non c'è nessun vantaggio economico per l'azienda. Il dipendente che sceglie l'arbitrato non costa meno è solo più debole». Il vero timore, per Bertoletti, è che le aziende più che preoccuparsi di come uscire dalla crisi siano prese dal tentativo di recuperare terreno perduto nei confronti dei lavoratori, premendo per far passare condizioni peggiorative che garantiscano mano libera nei tagli occupazionali e nei licenziamenti. «L'unica cosa che ci viene chiesta in questo periodo, licenziamenti facili e esuberanti». «Ma per discutere un nuovo patto per il lavoro occorre sgombrare il campo dall'idea che qualcuno cerchi di fare il furbo».



“L'impressione è che l'onda lunga della crisi induca a regolare situazioni rimaste in sospeso che oggi possono trovare maggiore flessibilità

Paolo Bertoletti
Segretario Cgil